



EPICENTRO SOLIDALE.ORG

city of gods

la free/free press precaria

www.precaria.org

Primo Maggio 2009

Mayday: rotta verso il futuro

PRIMO MAGGIO Questa crisi facciamola pagare a loro.

Rotta verso il futuro! Nella city di Londra e nelle strade di Atene, nell'Onda dei movimenti per il diritto al sapere, l'Europa si solleva contro i disastri del neoliberismo. Abbandoniamo la nave che affonda e usciamo dalla crisi con nuovi diritti! La sicurezza che vogliamo si chiama reddito, diritti sul lavoro e oltre il lavoro, cittadinanza per i migranti, salute sui luoghi di lavoro, diritto alla casa, scuola e sanità pubbliche e di qualità, trasporti gratis. All'orizzonte scorgiamo più precarietà, vessazioni contro i migranti, paura del futuro, intolleranza sociale. Eppure il consenso dei sudditi nei confronti dell'imperatore aumenta. La crisi viene vissuta come se noi non contassimo niente nell'economia globalizzata.

a pagina 2



Lavoratori della conoscenza

Vi sono cose che spesso gli umani non sono in grado di vedere. Che il sindacato del '900 neanche si immagina.

a pagina 2

Crisi lato B

Benedetta crisi economica. Al grido di "faccio più schifo io", i gruppi editoriali italiani si sono buttati avidamente sull'occasione giocando a chi dichiara la difficoltà peggiore.

a pagina 3

Speciale Alitalia

FANTASMI, MAGHI, APPARIZIONI E SOPRATTUTTO GIOCHI DI PRESTIGIO. TUTTI I SEGRETI DI ALITALIA

da pagina 4

Inserto Speciale



a pagina 6

EDITORIALE

Precari giochiamo a fare la crisi?

Un altro primo maggio, un'altra Mayday, l'ultima degli anni 2000. Ancora una volta precari e studenti, indigeni e migranti, giornalisti e redattrici, telefoniste e pulitori, ricercatori e assistenti di volo sfiliranno in una giornata di festa e di rabbia per le strade di Milano, Roma e Palermo, oltre che in decine di altre città europee. L'ultimo primo maggio del decennio si svolge sotto il segno della crisi peggiore a memoria d'uomo.

a pagina 2



E' arrivato **PRETENDI TUTTO®**
Emozionante come una roulette
Sconfiggere la crisi è facile
Rifiuta le briciole punta in alto



Primo Maggio

Mayday: rotta verso il futuro

EDITORIALE

dalla prima

Precari
giochiamo a
fare la crisi?

Il governo e le imprese la stanno usando bellamente per tagliare i diritti dei lavoratori. Leggetevi qualche articolo di questo numero di City of Gods, edizione Mayday009. Negli aeroporti e sugli aerei, le ditte licenziano, ricattano, precarizzano. Gli editori dei giornali tagliano i compensi dei più deboli: i giornalisti freelance. Basta guardarsi attorno per vedere la controriforma che avanza. Noi vogliamo che la crisi non sia usata per distruggere ciò che rimane dei nostri diritti collettivi, ma per rinnovarli. E' giunto il tempo di esigere un nuovo welfare, che tenga conto delle trasformazioni del lavoro e del sistema produttivo. Se subiamo la disoccupazione, se dobbiamo formarci e studiare tutta la vita, se i nostri contratti coprono tre mesi sì e uno no, non possiamo più accontentarci di un allargamento del welfare nato nel dopoguerra. Dobbiamo chiedere che i diritti siano legati alla persona, e non al contratto di lavoro. Vogliamo reddito continuativo, malattia, maternità, contributi, anche quando non abbiamo un contratto a tempo indeterminato, cioè sempre.

E non è solo una questione di soldi. Oggi i lavoratori sono troppo ricattabili: contratti in scadenza, cassintegrato dietro l'angolo, il rinnovo che deve arrivare. Ormai fare conflitto sul luogo di lavoro è diventato un lusso, e siamo costretti ad accettare qualsiasi sopruso e qualsiasi condizione contrattuale (o non contrattuale, quando siamo forzati al lavoro nero). Altrimenti, a casa! Ecco, se avessimo garanzia di reddito, anche se non ci rinnovano il contratto, se non dovessimo tremare ogni volta che parliamo con i nostri colleghi o ci iscriviamo a un sindacato, allora potremmo davvero far partire un circolo virtuoso e muoverci verso nuovi diritti collettivi. Dalle strade della Mayday quest'anno proponiamo di uscire dalla crisi guardando al futuro, e non al medioevo dei diritti che ci vogliono imporre proprio i responsabili del disastro.

PRIMO MAGGIO

Le Mayday lanceranno un percorso di analisi, agitazione e critica a un modello di sviluppo insostenibile.

Intanto però i governi europei proteggono con miliardi di euro le banche e le imprese che hanno provocato la crisi. In questi anni la finanziarizzazione dell'economia ha definitivamente trasformato il profitto in rendita e saccheggio. Per questo è ancor più urgente una battaglia europea per

l'accesso a un reddito sociale incondizionato, sotto forma di erogazione di denaro e anche di accesso a un pacchetto di servizi e beni comuni: casa, conoscenza, formazione e informazione, mobilità, socialità, spazi pubblici.

La risposta di Tremonti (Dio, patria e famiglia) è un abile modo di non toccare i veri problemi. Il governo ha attaccato il contratto nazionale, limitando il diritto di sciopero; le imprese licenziano e non rinnovano i contratti precari, non investono ma cercano solo dispe-

ratamente di salvare i profitti. Il «Piano casa» del governo è un regalo alla speculazione ma non offre risposte ai precari - giovani, single, migranti - che rivendicano il diritto all'abitare. Il centrodestra propone meno diritti e qualche aggiustamento degli ammortizzatori sociali; il centrosinistra, capitanato da Franceschini detto Cuor di leone, ne propone l'allargamento. Ma ammortizzatori che si applicheranno solo a una piccola percentuale dei lavoratori servono più alla propaganda che ai

precari. La Mayday lancerà un percorso di analisi, di agitazione, di critica a un modello di sviluppo insostenibile. Noi precari e precarie, nativi o migranti, viviamo tutti i giorni la precarietà sulla nostra pelle.

Vogliamo cittadinanza e vogliamo un welfare che sposta i diritti dal contratto verso la persona. Chiediamo garanzia di reddito per rifiutare i lavori a più alto tasso di sfruttamento e sfuggire ai ricatti che ci impediscono di generare conflitto e lottare per i nostri diritti.

dalla prima

LAVORATORI
DELLA
CONOSCENZA

Noi produciamo ricchezza, "loro" se la intascano!

Ad esempio che i lavoratori e le lavoratrici che operano nei settori del terziario avanzato, che utilizzano le facoltà mentali, relazionali, linguistiche, ecc. più di quelle manuali, insomma quelli della conoscenza, producono in tutta Italia più del 27% della ricchezza nazionale. Una quota di quasi 10 punti percentuali superiore a quella dell'industria. Non solo. Un lavoratore/trice della conoscenza produce una ricchezza mediamente pari a 149.000 euro all'anno, ma la sua retribuzione lorda non supera i 22.000 euro (dati 2007, Istat). Oppure, che le retribuizio-

ni reali medie siano calate dal 2000 di quasi il 7%. Tutto ciò avviene in un segmento produttivo caratterizzato dall'assenza quasi totale di contrattazione sindacale e dalla speculare presenza di un'elevata eterogeneità delle condizioni lavorative. Insomma, un magma composito e scomposto di soggettività individuali messe a lavoro. Quando il lavoro si individualizza, le condizioni peggiorano. Eppure, qualcosa si muove. Negli ultimi mesi, partendo da Milano, ha cominciato a fare i primi passi un percorso di elaborazione critica sulla condizione del precariato cognitivo. E' stato stilato un Manifesto dei lavoratori della conoscenza, nel quale si ribadisce come oggi la creazione della ricchezza passi soprattutto dallo sfruttamento della conoscenza come bene comune, che viene espropriato e privatizzato grazie alla precarietà strutturale che caratterizza i

settori terziari. Una precarietà che si alimenta sulla base della nota regola del ricatto e del consenso. Il ricatto del reddito, il consenso che deriva dall'illusione di potercela fare. Ed è proprio su questi punti che è stata proposta una carta dei diritti del lavoro cognitivo. Una carta che, oltre a ribadire i più elementari diritti del lavoratore (ferie, maternità, previdenza, salute, non discriminazione) pone il tema della continuità di reddito come architrave centrale della rivendicazione sindacale. Il tema del welfare è quindi ineludibile. Non è un caso che questa carta e i temi che solleva saranno al centro dell'incontro del 30-31 maggio a Milano sulla proposta di un welfare metropolitano, adeguato alle trasformazioni in atto e capace di farci riappropriare della ricchezza che produciamo e che non ci viene distribuita. Per ulteriori approfondimenti: www.precaria.org



associazione



Bios è un sindacato, agile e bastardo, di nuova generazione, geneticamente incazzato, nato per muoversi nelle terre ostili della precarietà, dotato dei mezzi e delle capacità per re/agire adeguatamente ai ricatti dell'impresa
email: bios@precaria.org

Lavoro/Migranti

Il lato B(ello) della crisi dei giornali

Calcano la mano, si stracciano le vesti, si dimenticano volentieri che, nonostante la contrazione dei ricavi, sono ancora quasi tutti in utile: il gruppo Mondadori ha chiuso il 2008 con un utile netto di 97 milioni di euro; il gruppo l'Espresso-Repubblica-Finegil 20,6 milioni di euro. Rcs Mediagroup dichiara un fatturato di 2.673 milioni di euro (-2,4%) con un utile di 38,3 milioni. Gli editori usano allora la carta dei "dati oggettivi-presenti-prospettici-esterni". Qualunque cosa voglia dire, ne approfittano per tagliare. Piergaetano Marchetti, presidente di Rcs Mediagroup, ha fatto fioretto e per dare il buon esempio in casa sua si è tagliato, racconta, il compenso del 20%. Cosicché non si capisce per quale motivo 'sti lamentosi freelance non possano fare il medesimo sforzo e accettare in silenzio la decurtazione del 25% dei compensi messa in atto da tutti gli editori italiani. E' chiaro che Marchetti guarda un milione di euro e il giornalista precario, se va bene, 150 euri ad articolo (su periodico), ma fare certi paragoni, in tempi di crisi, è inopportuno e poco elegante. Se non vi va, "lavoratori autonomi", "cambiate lavoro", suggeriscono sindacato (Fnsi) e ordine. La crisi economica è servita anche a sbloccare il contratto nazionale di lavoro, firmato proprio ora dopo oltre quattro anni dalla scadenza. Gli editori son tutti contenti. Ecco un gruppo di padroni davvero soddisfatto per la sigla di un contratto collettivo di lavoro. Alberto Donati (che i lettori di City of gods conoscono per le torbide vicende di Epolis) capo delegazione della Fieg, si frega le mani e dichiara:

AUTONOMI Gli editori dei giornali tagliano i compensi dei free lance. Lavoratori autonomi cambiate lavoro.

"E' stato un contratto voluto, non subito. La strada è stata lunghissima e accidentata, ma ora abbiamo un cambiamento strutturale delle regole del lavoro giornalistico. Le nuove regole sono permanenti e rappresentano un riferimento certo. Questo cambia le prospettive delle aziende e facilita la soluzione dei problemi". Donati illustra quali sono le 'conquiste' più importanti ottenute dagli editori: "Cominciamo con la mobilità fra diverse testate. D'ora in poi sarà possibile che il giornalista si muova da una testata all'altra, nell'ambito dello stesso gruppo o

della stessa azienda". Continua Donati: "le nuove regole permettono di passare dalla carta stampata al web, all'attività di progetto per altre testate. Altra novità di rilievo è che l'opera del giornalista potrà essere utilizzata per altre testate o unità organizzative giornalistiche dell'azienda. D'ora in poi si potrà fare a parità di retribuzione nell'ambito dell'orario di lavoro". Quanti saranno i "deportati" con il distacco previsto dalle "nuove regole" (possibile fine a due anni, più di quanto consentito dalla legge 30?). Quanti i prepensionati? I posti di lavoro persi? Grazie alla crisi, si dice, fino a 1500 su 15.000 addetti. Grazie crisi, che lato B(ello). PS: non c'è una riga, in ciò che abbiamo scritto, che non sia vera - a parte il milione di Marchetti (forse è di più). Non vi inganni il tono scherzoso.



KIT PER RONDE
con 5 cartucce incluse
nella confezione



E se presenti il coupon del Ministero dell'Interno avrai un ulteriore sconto del 20% !!

Che succede in città

SCELTE La crisi mostra che lo sfruttamento non conosce differenze. Tu che parte stai?

Che non fosse un bel momento per i migranti lo avevamo capito da tempo. Basta farsi un giro nei quartieri in cui vivono e notare la presenza continua di uomini in divisa. Da quest'estate hanno mandato pure l'esercito, poi, da qualche settimana, è il turno delle ronde. Sembra ci sia una trattativa in corso per avere anche Walker Texas Ranger.

Nel frattempo nei Centri di Identificazione ed Espulsione (ex-Cpt) le proteste si susseguono coperte dall'assordante silenzio dei media e chi prova a far uscire qualche notizia ottiene la sua bella scarica di botte e un biglietto di sola andata verso il suo paese. Come è successo ad Aziz, un ragazzo marocchino di 25 anni che si trovava nel centro di Via Corelli a Milano. Ora siamo tutti più sicuri.

Altri due episodi, molto diversi, ci danno il polso della situazione. Il primo è l'ordinanza "anti-kebab" emessa il 22 aprile dalla Regione Lombardia. Un provvedimento studiato ad hoc per colpire "l'espansione selvaggia dei kebab" (Lega dixit).

Il secondo è il trattamento riservato dal comune di Milano nei confronti dei circa 200 rifugiati politici (eritrei, etiopi e somali) che avevano occupato un residence (vuoto da anni) a Bruzzano (periferia Nord della metropoli). Per loro, nonostante l'Unione Europea e l'Onu stanziino centinaia di migliaia di euro, il comune ha riservato qualche manganellata e la proposta di alcuni posti nei dormitori pubblici. E i soldi che fine hanno fatto? Domanda ingenua.

Nelle città, all'epoca della crisi e della paura, le continue campagne d'odio contro i "clandestini" criminalizzano i migranti giustificando il loro sfruttamento (nel duplice ruolo di "lavoratori" e "nemici pubblici"). La proposta-beffa di un contributo per il rinnovo dei permessi mostra come il loro salario sia considerato una risorsa sempre disponibile. Si tratta di denaro che, con quello di tutti i lavoratori, pagherà nuovi Centri di Identificazione ed Espulsione. E mentre il razzismo istituzionale si legittima sul corpo delle donne facendo strada a ronde e linciaggi popolari, la violenza continua nelle case, i tagli alla scuola e al welfare pretendono di rinchiudere tutte le donne tra le mura domestiche, riservando alle migranti solo un posto da "badanti".

In queste settimane una serie di organizzazioni autonome di migranti, associazioni, movimenti antirazzisti e sindacati ha cominciato a ritesere il filo della solidarietà nei territori. L'idea è quella di promuovere una grande manifestazione nazionale proprio a Milano, la città in cui si sperimentano le politiche repressive e securitarie contro chiunque non si lasci omologare: dai centri sociali ai writers, dai rifugiati politici ai rom. Una metropoli multietnica ma incapace di uscire da una mentalità di rapace affarismo e pregiudizio provinciale. Per questo il corteo di migranti e antirazzisti che attraverserà il 23 maggio le strade di Milano è un'occasione da non perdere.

Info: www.dachepartestare.org

**NE SANTI
NE VOLONTARI
SIAMO
LAVORATORI**
WWW.OPERAISOCIALI.ORG



SPECIALE ALITALIA/1

La Grande Magia

TROFEO ALITALIA.
Lavoratori contro
resto del mondo.
Una partita segnata
in partenza ma ricca
di colpi di scena.

Venghino signori venghino! Questo è l'affare del secolo! Per una manciata di bruscolini il governo italiano, nell'esercizio del potere conferitogli dalle italiane genti, dichiara che la compagnia di sventura Alitalia sarà ceduta alla banda che più accumulerà punti per condanne penali e illeciti finanziari. Un bando per bande e per genti truffaldine. Tredicimila lavoratori (più l'indotto) spariti in una nuvola di cipria preparata con gli alambicchi dei ministeri del Tesoro, dei Trasporti, del Lavoro e dall'Enac. Come una partita di cal-

cio dell'era Moggi. Ad orchestrare l'illusione popolare c'era il mago Silvan-Silvio. Ecco le formazioni: da una parte Confindustria, governo, stampa e gli italiani ammalati. Dall'altra i lavoratori, subito sostituiti da PD, CGIL, CISLUILUGL e dall'Anpav-Avia-Anpac-Up-Sdl. La Cub purtroppo non ha potuto giocare perché gli avevano annodato i lacci degli scarpini.

Inizia la partita. Il PD passa la palla al centro dove brucano CISLUILUGL; poi la sfera va a Epifani che scatta sulla fascia e passa a Colaninno figlio, ombra del padre, che gigioneggia con la palla e passa di nuovo a Epifani che...cazzo fa? torna indietro, scavalca la difesa, passa agli industriali e... goal!

Lo stadio inveisce contro

il traditore. CISLUILUGL, invece, esultano e mostrano il culo insieme agli industriali! E gli altri sindacati? Già da un pezzo in doccia. Silvan-Silvio ha creato l'illusione, al resto ci han pensato da soli. A Epifani diciamo: hai passato agli industriali? E allora va' co' 'sti industriali...! Di Pietro non sa giocare e strillava ai quattro venti di essere direttore di gara. Ma no! Un attimo dopo la gara a colpi di populismo si è allisciato i lavoratori disperati in vista delle europee. C'erano poi i guardalinee Ferrero (Prc) e Ferrando (gerundio di Ferrero nonché Pcl), senza manco le bandierine. Ferrero saluta la panchina prima della fine, e sconsolato se ne va. Ferrando rimane fino in fondo. Stakanovista! A



commentare l'evento il giornalismo italiano che, tra una velina e un grande fratello, si piegava al totale servizio di propaganda del governo. È così che i lavoratori sono stati descritti: come maiali che fagocitano

tutto. E gli industriali come semidei scesi dal cielo per salvare l'Italia. Beata e colpevole ingenuità! «Colaninno-co'-la-vespa, Colaninno-co'-la-vespaaa», cantavano i lavoratori durante il riscaldamento...

CAI-INTEGRATI

VALANGA, crack, nulla sarà più come prima. C'è solo una narrazione del mondo: la crisi.

Valanga, crack, nulla sarà più come prima. C'è solo una narrazione del mondo: la crisi. I centri studi si avvolgono in una spirale di cifre per fotografare ciò che sta avvenendo e realizzare previsioni future: produzione industriale in continua e progressiva caduta, perdita del prodotto interno lordo, calo dei consumi, recessione.

Possibile che tutto questo sia stato creato da qualche Ricucci d'oltreoceano che, tentando la scalata facile, ha mandato tutto in malora? Possibile che dietro ci sia una sorta di Tangentomondo di mariuoli globali? Forse i protagonisti di questo racconto non sono soltanto migliaia di titoli tossici come polpette avvelenate, forse questa narrazione della crisi è la storia di una nave che affonda portandosi dietro un intero sistema.

Nello scenario di crisi globale le imprese ristrutturano, precarizzano, licenziano o ricorrono alla cassaintegrazione, non rinnovano i contratti precari. Nessuno però ha previsto che era in corso la costruzione di un nuovo alfabeto, di una narrativa realizzata da chi la crisi la sta pagando ogni giorno, da chi vuole agire nella cospirazione precaria. Oggi, primo maggio, all'interno

di City of Gods troverete un approfondimento che vuole svelare l'incantesimo Alitalia: "laboratorio" della grande magia che ha fatto scomparire in un sol colpo migliaia di lavoratori tra l'azienda e l'indotto. Complici delle cordate di banditi prestigiatori sono i sindacati: si tappano occhi naso e orecchie, mettono autografi e trasformano i lavoratori in "Cai-integrati", nuova categoria umana.

Oggi Alitalia è di proprietà di un gruppo di imprenditori senza alcuna esperienza in trasporto aereo, acquistata con un capitale sociale esiguo, in un mercato che richiede competenza e capacità di innovazione.

Ciò che è avvenuto anticipa una serie di trasformazioni nel mercato del lavoro che si estendono al di là di Alitalia e a segneranno il nostro futuro.

Tra kit di nuova assunzione, lavoratori svenduti e Cassa-integrazione non pagata, si intrecciano le incredibili avventure dei lavoratori che hanno rotto il silenzio con blocchi stradali, scioperi metropolitani e aeroporti nel caos.

invia il tuo
messaggio a:

**redazionecityroma@
autistici.org**



Il
Mondo
deve sapere.

Sei stata nominata!

Alla faccia dei privilegi. Ex-assistente di volo precaria. Servizio prestato presso la nostra gloriosa ex-compagnia di bandiera per otto lunghi anni, trascorsi tra ingiustizie, ricatti e promesse di un contratto a tempo indeterminato. Il mio è scaduto il 31 agosto scorso, proprio all'inizio della fine. Mesi di proteste e sangue amaro fino a dicembre, quando a nessun assistente di volo precario di Alitalia è stato rinnovato il contratto. I precari sono stati i primi a pagare le conseguenze della "macelleria sociale" dei gentili signori della CAI.

Un giorno ho consegnato il mio curriculum ad una nota agenzia interinale. Dopo una settimana mi hanno contattata per partecipare a un corso di formazione per operatori aeroportuali. L'azienda mandataria? Guarda un po', proprio la CAI! Ma non mi avevano appena mandata a casa? Che fanno, ora mi richiamano, con una mansione diversa e tramite agenzia interinale?! Al corso ho scoperto che la metà dei partecipanti erano ex precari dei call center Alitalia di Roma, Catania e Palermo, ricollocati nella nuova compagnia di bandiera senza passare per alcuna selezione. Ecco i privilegi dei precari: essere abbandonati senza nessun tipo di paracadute sociale.

SPECIALE ALITALIA/2

La Ribellione dei Fantasmi

PRIMI Il carro di City of Gods vince e convince al Carnevale di Fiumicino, capitale dell'indotto Alitalia.

Fiumicino a Carnevale sembra Viareggio: tutti in piazza, coriandoli stelline e tanta schiuma, con carri fantasmagorici trainati da mezzi d'assalto corazzati e circondati da orde di esseri in costumi mirabolanti.

Quest'anno una novità: il carro dei precari di Alitalia! Coi suoi "poderosi" 3,70 m. di lunghezza, coi costumi "all'avanguardia" - i precari erano vestiti da fantasmi: un lenzuolo, bianco, e una maschera, bianca - era la vera attrazione della sfilata. Gran giornata! Tanti i lavoratori Alitalia in piazza, tantissimi quelli che si avvicinavano a portare solidarietà. Sono infatti migliaia i lavoratori dell'indotto Alitalia che vivono a Fiumicino.

E il messaggio per tutti forte e chiaro: "Chi ha pagato per Alitalia siamo stati noi: lavoratori, precari, licenziati, cassintegrati. Ma non ci stiamo a scomparire nel nulla, come fantasmi, e siamo qua a svelare la truffa"

Momento magico nel finale: la presentatrice, con evidenti problemi di vista e comprehension, leggendo il comunicato dei precari Alitalia ha annunciato... "ed ecco il carro della cosp...della comp...della complicazione precaria!"...e non contenta..."perchè complicare è respirare insieme!"

Pronta la replica dei precari: si dice cospirare è respirare insieme, ed è quello che facciamo tutti i giorni, nei posti di lavoro, nelle nostre lotte.



Il 22 Febbraio il Carro di ALITALIA/City of gods partecipa al Carnevale di Fiumicino. Si piazza primo nella categoria CONTENUTI

CORREVA L'ANNO

2006

12/12 Prodi cede la compagnia. La gara ha inizio...

2007

17/07 AirOne lascia la gara.

30/08 Piano di sopravvivenza: esuberi e tagli

21/12 Il cda sceglie Air France-Klm per la trattativa.

2008

14/03 Air France presenta l'offerta, si apre il tavolo con i sindacati.

18/03 Il titolo perde il 50%. Cominciano le proteste. Lancio di uova e tafferugli.

19/03 Air France annuncia 2.100 esuberi.

20/03 La vicenda Alitalia entra in campagna elettorale.

21/03 Berlusconi rilancia la "cordata tricolore".

2-04 Non c'è accordo con i sindacati. Air France si ritira.

14-04 Pdl e Lega vincono le elezioni.

22-04 Prestito ponte del governo uscente: 300 milioni per salvare Alitalia.

04-06 Il titolo viene sospeso a piazza Affari.

11-06 la Commissione Ue apre un'indagine sul prestito ponte.

26-08 I 16 soci entrano nella CAI.

28-08. Decreto salva Alitalia: favoriti i nuovi imprenditori, i lavoratori possono essere trasferiti senza mantenere il posto di lavoro e le precedenti garanzie e tutele.

1-09. Fantozzi riceve l'offerta della CAI: due noccioline in cambio della compagnia di bandiera.

8-09. Scontro CAI-sindacati. Aumentano le proteste dei lavoratori Alitalia.

12-09. CAI finge di andarsene: "non ci sono le condizioni per la trattativa".

13-09. Prime casse integrazioni straordinarie. Manca il carburante. Berlusconi riavvia la trattativa.

17-09. Ultimatum CAI: via libera o ritiro dell'offerta.

18-09. Controproposta di sei sigle sindacali. CAI ritira l'offerta.

26-09. CGIL CISL UIL UGL firmano accordo quadro con CAI.

29-09. Anche AVIA e SDL firmano accordo per la Nuova Alitalia. Inizio ottobre. Alle nuove proteste si uniscono lavoratori di altri scali e compagnie.

3-11. Assemblea a porte chiuse alla mensa Aeroportuale di Alitalia.

10-11. I lavoratori Alitalia bloccano le entrate equipaggi in aeroporto.

2009

12-01 I lavoratori inscenano funerale Alitalia davanti Regione Lazio.

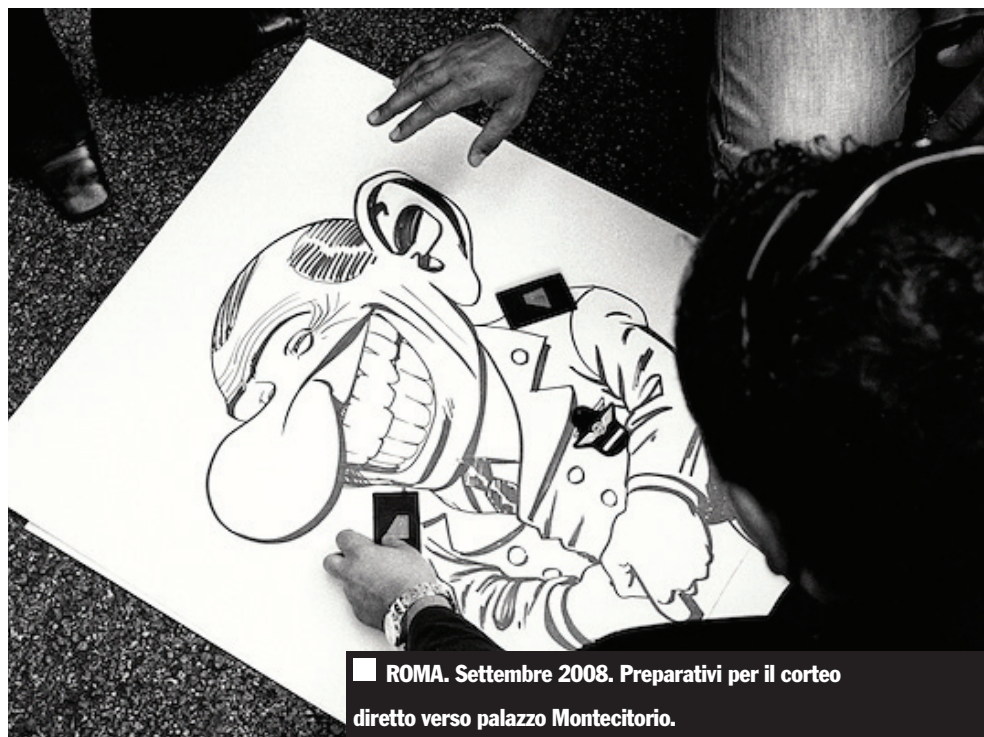
12-02. I cassaintegrati bloccano la Roma-Fiumicino.

22-02. City of Gods & lavoratori Alitalia al carnevale di Fiumicino.

BANDITI Capitani coraggiosi all'assalto della diligenza Alitalia.

Meglio falliti che in mano a' sti banditi!

Mille dipendenti di una compagnia aerea invece di chiederne la salvezza ne invocano a gran voce il fallimento: «Meglio falliti che in mano a 'sti banditi!», gridano in coro. «Privilegiati, pazzi, viziati, egoisti!», gli urlano contro da destra e da sinistra. «Tentano di sovvertire l'ordine naturale delle cose, incoscienti!», rimproverano i mass-media. Persino il solerte Vespa dà consigli su come arrendersi alla logica del mercato. Ma non si tratta di rinunciare ai privilegi o di fare sacrifici economici: sono a rischio 10.000 posti di lavoro, senza considerare i precari. Quand'è che la cavalleria sindacale arriva a salvarli: Bonanni entra di corsa, penna in pugno, nelle segrete stanze del Ministero del Lavoro al grido di «firmo io per primo!». La CGIL, colta da "sindacalite acuta", non firma "le sacre pergamene dell'umiliazione del lavoratore", salvo poi cambiare idea a un cenno di Veltroni. Si obietterà: hanno concesso sette anni di CassaIntegrazione (CIGS). Vero, ma chi si fiderebbe di questo governo? E i 4.000 precari che facevano



ROMA. Settembre 2008. Preparativi per il corteo diretto verso palazzo Montecitorio.

parte della "grande famiglia Alitalia"? Senza nemmeno la CIGS a loro cosa resta? Nessuna risposta. Matteoli è troppo impegnato a salvare il figlio pilota dalla "fortuna" della CIGS. I sindacati sono troppo impegnati a distrug-

gere 50 anni di conquiste dei lavoratori. Risultato: 10.000 persone in cassa integrazione, 4.000 precari a casa. Nell'indotto sono in migliaia a scomparire, senza contare le assunzioni a scapito di classi protette, i mass-media sog-

giogati dal potere, i "capitani coraggiosi" con i soldi dello Stato, le leggi stravolte e chi più ne ha più ne metta. Un salto indietro. C'era un coro: «Meglio falliti che in mano a 'sti banditi!...».

Autogestione

Si vola meglio senza padrone.

FRANCIA
Sequestri manager per rilanciare l'economia.

BERLUSCONI
"Mai detto New Town
Ho detto sono un clown".

VATICANO
Il papa era gay: crolla la borsa.
Adesso sta con lei: titoli in rialzo.

G8 A L'AQUILA
Berlusconi: "No Global
contro Terremotati".

REGIONE LAZIO

Legge Regionale per il Reddito Garantito

La legge sul Reddito Minimo Garantito nel Lazio è stata approvata il 4 marzo 2009. E' la prima in Italia, è finanziata con la somma di 20 milioni di euro per il 2009, con altri 10 milioni per il 2010 e 2011.

Dal 2006 una serie di tavoli di lavoro (con associazioni della società civile, sindacati di base, studenti, movimenti di lotta contro la precarietà e sindacati confederali) hanno dato indicazioni per la proposta di legge.

I movimenti contro la precarietà hanno chiesto alla giunta regionale di mantenere aperto e vivo il confronto su tutti i passaggi della legge, rivendicando l'individualità del beneficio, l'universalità dell'intervento ed una maggiore spesa finanziaria per allargare la platea dei beneficiari. Le misure del reddito indiretto devono essere garantite da Province e Comuni. Hanno chiesto inoltre un aumento dei fondi (almeno 100 milioni di euro per ogni anno nel triennio 2009-2011) affinché la legge diventi una misura strutturale.

A chi è destinata?

Agli inoccupati, ai disoccupati, ai precariamente occupati ed ai lavoratori senza retribuzione. E' richiesta la residenza nella regione da almeno 24 mesi al momento della presentazione della domanda, l'iscrizione ai Centri per l'impiego, il reddito non superiore a 8.000 euro nell'anno precedente e non aver maturato i requisiti per il trattamento pensionistico.

Chi sono i beneficiari?

Chi non ha lavoro o l'ha perso beneficia di un erogazione di reddito diretto pari ad euro 7.000 annui. Previste anche prestazioni indirette come la gratuità dei libri di testo scolastici, la fruizione di attività e servizi di carattere culturale, ricreativo o sportivo, il contributo al pagamento del canone di locazione e delle forniture di pubblici servizi.

I movimenti contro la precarietà richiedono lo stanziamento di un fondo regionale ad hoc, e l'assunzione di responsabilità e di partecipazione alla legge dei comuni interessati così da sostenere le misure di reddito indiretto come descritto dalla legge.

I movimenti ritengono necessario che per la stesura delle graduatorie si tenga conto dell'universalità e dell'individualità dell'intervento. E' necessario dunque garantire che i "target" di accesso nella sperimentazione non siano individuati in unico criterio.

Come fare domanda?

I luoghi deputati ad accogliere le domande saranno i comuni capofila per la regione Lazio ed i municipi per la città di Roma. I movimenti si adopereranno per costruire degli sportelli metropolitani di aggregazione e di agitazione anche per la raccolta delle domande, così da costruire quella "massa critica" necessaria a rivendicare il funzionamento del RMG, ad aumentare il budget finanziario regionale, ad allargare la platea dei beneficiari, a sostenere la necessità delle misure di reddito indiretto. Per informazioni: www.indipendenti.eu

Ripensare il Welfare

Mortizzatori

Ammortizzatori sociali? In Italia? Non scherziamo. Alitalia è l'emblema di tutta l'ingiustizia e l'asimmetria del sistema degli Ammortizzatori Sociali. Diversi profili contrattuali + ristrutturazione = cassa, mobilità, prepensionamento, oppure un bel niente. Dentro Alitalia c'è (c'era!) il lavoro stabile e a tempo indeterminato che ha ottenuto un consistente sostegno al reddito (vedi "cassa integrazione lunga"); ma c'è anche la forza lavoro precaria ed etero-diretta che si è trovata senza nessun paracadute e ammortizzatore sociale. Poi, si sa, per una grande azienda ci vuole un grande indotto: risultato, migliaia di lavoratori che di AASS non hanno visto nemmeno l'ombra. E l'asimmetria si misura sulle tante storie di vite precarie: sui percorsi lavorativi instabili ed intermittenti, senza tutele né protezione sociale: sui neo-working poors, tradotto, nuovi schiavi. In questi anni il mercato del lavoro è cresciuto più dell'economia reale: aumentano i posti di lavoro ma non si crea nuova ricchezza, né complessiva né individuale; il reddito medio pro capite è in Italia di 25.500€ contro i 27.500€ della media europea (sotto di noi ci sono solo la Grecia e il Portogallo). Il 20% degli occupati complessivamente attivi nel 2007 sono dipendenti a termine, cocopro, consulenti, part-time e apprendisti; solo 1/3 degli assunti sotto i 40 anni sono a tempo indeterminato.

Da anni l'Italia va a due velocità: quella del posto fisso e quella del lavoro temporaneo, quella delle garanzie e quella della precarietà. E' così che il mercato del lavoro è cresciuto su questa base di forte squilibrio sociale, attraverso una sostanziale asimmetria nel mondo del lavoro e negli ammortizzatori sociali. Non si può pensare di riformare il welfare state senza ripensarne da capo il "modello". A partire dal riconoscimento delle reti della cooperazione sociale si deve costruire un'integrazione tra il nuovo welfare, il tessuto produttivo nelle sue continue evoluzioni e le trasformazioni della forma dello Stato (vedi riforma del Titolo V della costituzione). Fino ad ora solo le logiche del profitto hanno connesso questi tre ambiti separati. Le stesse logiche che hanno determinato la crisi epocale che stiamo attraversando e che fungono per la governance politica esclusivamente come moltiplicatore di costi per il pubblico a favore della speculazione privata. Una riforma radicale del welfare-state e degli ammortizzatori sociali è necessaria, a cominciare dall'introduzione di un reddito garantito per tutti i precari e i disoccupati: l'unica misura in grado di contrastare nell'immediato la ricaduta sociale della crisi finanziaria globale. Una crisi che viene da lontano e che rappresenta oggi la più alta manifestazione del crollo verticale dell'intero modello neoliberista.

**CHE MONDO
SAREBBE
SENZA
PROFITTO.**
indipendenti.eu



CITTADINI DI MONZA

I PRECARIO!

Per info: www.monzagiovani.org

Mio padre è cassaintegrato.
A mia madre hanno ridotto le ore.
A me, di sicuro, non rinnoveranno il contratto.

PIANO CASA

PILLOLA PER AUMENTARE CUBATURE

di G. Tremonti

GRANDI OPERE:

In Abruzzo 3mila
Nuraghi prefabbricati. "Resistono
da millenni".

IMPREGIO

ANCHE BRUNETTA:

Denunciato per
stalking da un
fannullone.

SPECIALE ALITALIA / Malpensa

Noi i cinesi di Malpensa

Noi all'Aviapartner a Malpensa abbiamo deciso di rivoluzionare il modo di lavorare in aeroporto: BASTA con la parola SICUREZZA, ogni mezzo utilizzato è e sarà esclusivamente FUORI NORMA; ad esempio i bus che accompagnano i passeggeri sotto gli aerei sono dotati di obliteratrice perfettamente funzionante... Orari flessibili per tutti: due ore quando non ci sono voli e diciotto (senza pausa) quando inizia la stagione estiva; lì sì che ci si dimenticherà delle vere preoccupazioni: famiglia, casa, hobby, sesso, prova costume... Stanno arrivando le nuove divise: si vocifera che saranno dotate di un cateterino davanti e un secchiello ad alta visibilità dietro, che ci permetteranno di non abban-

donare neanche per un minuto il nostro posto di lavoro. Da noi non manca la solidarietà: i lavoratori a tempo determinato pagheranno i parcheggi dei loro colleghi a tempo indeterminato, nonché i posti vip per i capi. Da noi si indicano libere elezioni per i candidati sindacali: una sola lista e un unico candidato (uno e trino...RSA, RSU, responsabile della sicurezza) che ha votato ogni scheda perché noi eravamo impegnati a lavorare. Noi abbiamo i dirigenti più sgrammaticati del mondo: leggere le comuni-

AVIAPARTNER
I veri socialisti siamo noi: per qualsiasi mansione lo stipendio è sempre lo stesso. Troppo poco per arrivare a fine mese

cazioni "aziendali" per credere... I veri socialisti siamo noi: per qualsiasi mansione veniamo impiegati lo stipendio è sempre lo stesso...troppo poco per arrivare a fine mese...ma meno male che il sindacalista più votato da lui stesso ci ha fatto arrivare il premio produzione...300 euro lordi in tre anni e solo per quella manciata di indeterminati... Abbiamo intenzione di esportare a Bruxelles il nostro progetto rivoluzionario per abbattere la disoccupazione...più morti sul lavoro garantiscono un

continuo turn over... Il clima nell'azienda è familiare, ogni dissapore viene risolto con licenziamenti educativi e lettere minatorie... Crediamo molto nella formazione del personale: dopo che improvvisando a tentoni imparano da soli il loro mestiere, se non vengono risucchiati da una turbina, i nostri dipendenti firmano attestati rilasciati da istruttori inventati e che spesso sono più impreparati di noi... Se qualcosa non va bene sappiamo a chi rivolgerci: il nostro sindacalista sempre pronto a spifferare tutto al grande capo... Prendete esempio da noi o colleghi della SEA, ATA ecc...ecc... Buon lavoro a tutti quanti.

■ Wondersagat alla riscossa.

Una nuova realtà agita i tranquilli lidi dell'aeroporto di Torino; siamo le wondersagat, le intrepide lavoratrici della Sagat handling. Abbiamo subito di tutto: contratti a termine senza termine, cambi di mansione e di orari continui, esternalizzazione presso società interinale e licenziamento. Ma non ci arrendiamo, neanche di fronte all'immobilismo dei sindacati, ed è per questo che ci siamo trasformate in wondersagat, abili eroine in grado di superare ogni ostacolo, di far giungere la loro voce in luoghi inesplorati. Segui le nostre imprese su wondersagat.noblogs.org. Le tue giornate lavorative non saranno più le stesse!

QUANDO si è parlato di crisi tutti, sindacati compresi, hanno alzato la testa alla compagnia di bandiera. Pensa bene chi...Malpensa.

Si credeva che a Malpensa lavorassero solo hostess leghiste varesotte in quota Alitalia, e così anche quando si è parlato di crisi tutti, sindacati compresi, hanno alzato gli sguardi alla compagnia di bandiera, dimenticando che la maggior parte dei lavoratori è impiegata negli aeroporti. Ed è proprio qui che la ristrutturazione delle imprese sta avvenendo in maniera più selvaggia. San Precario ha cercato di mettere il naso nelle 400 aziende che al 2007

Con i piedi per terra

occupavano 16500 lavoratori. E ha visto di tutto: precarizzazione, contratti a termine illegali, cassa integrazione in aziende "sane" e via dicendo. Intanto, CGIL-CISL-UIL sono immobili come uno steward che ha paura di volare. Il Santo ha miracolosamente aiutato alcune lavoratrici della SEA a ottenere dal tribunale l'assunzione (ricordate le sea girls?), e altri 250 lavoratori sono in causa per farsi riconoscere il livello e farsi pagare gli arretrati (si parla di 2 milioni di euro!). I confederali e l'azienda sono corsi ai ripari stipulando un accordo che prevede entro il 2011 l'assunzione a tempo indeterminato di tutti gli stagionali. Chi vivrà vedrà. La situazione è anche peggio

in AVIA PARTNERS, 400 lavoratori circa. L'azienda ha recentemente bloccato le elezioni delle RSU per evitare che i sindacati di base presentassero le loro liste. I confederali sono riusciti a evitare che i lavoratori prendessero iniziative autonome, ma la pacchia è finita. Diversi lavoratori si sono rivolti al sindacato BIOS e a San Precario per risolvere i loro problemi. Per esempio: contratti a tempo determinato privi di qualsivoglia giustificazione; inquadramento contrattuale non corrispondente all'attività svolta; sicurezza. Il 40% dei lavoratori della Avia Partners lavora con contratti illegittimi. E se non hanno un contratto decente, non pretenderanno tutele sulla sicurezza?! I la-

voratori occupati nel piazzale dell'aeroporto non ricevono direttive, mettendo così a repentaglio la loro vita e quella dei colleghi. Poi, sei precario, sei ricattabile, ti costringo a fare turni pesantissimi, sai che novità. I lavoratori che si sono rivolti a BIOS sono per la maggior parte a tempo indeterminato, ma hanno capito che la tutela dei loro diritti passa attraverso la rivendicazione in prima persona, anche dei diritti dei precari. Facciamo scalo a Caselle (TO): alcune lavoratrici stanno iniziando una causa contro la SAGAT, sempre con la protezione del santo (<http://wondersagat.noblogs.org>). Ottenere giustizia è possibile, basta tenere alta l'attenzione... e i piedi per terra.



■ Danza Macabra. di E. A. Poe

Appunti da una sceneggiatura. C'è una bara vera, nera come il volto dei lavoratori Alitalia. Sulla bara un cuore pugnalato da una mano, ma i carnefici sono molti: governo e opposizione, sindacati e istituzioni. C'è una lapide con dei versi: "Ei fu siccome immobile...". I politici non sollevano mai la testa dalle loro carni, mentre gli avvoltoi volano in cerchio sulle carcasse. Il corteo funebre arriva alla Regione Lazio, dove si promette sostegno alle famiglie. A sera il feretro è sul Colle, nell'indifferenza del Capo dello Stato. Poi tutti all'ENAC, ma il presidente Don Vito dorme, per smaltire la sbornia presa alla festa dei padroni. La notte la bara viene interrata nel giardino del cassaintegrato che l'aveva costruita con maestria. *Requiescat in pace. Amen.*



PRECARIETA

Vogliamo un paese capace di valorizzare i giovani, sostenere i lavoratori e creare posti di lavoro: costruiamolo insieme. Con un Partito Democratico più forte, l'Italia cambia davvero. In meglio, anche per te. (CREDI ANCORA A TUTTE LE NOSTRE CAZZATE)

Più forti noi, più precari voi



Partito / Democratico

-Precarity

UNIVERSITA'
Un antidoto
contro la crisi

Onda libera tutto...gratis!

L'idea comune è quella che dai 19 ai 26 anni – sempre che non si stazioni ancora di più all'università – si trascorrono i momenti più belli del dolce far nulla, con i soldi di mamma e papà. Peccato che la realtà sia un po' diversa da quella che i talk show sono soliti raccontarci. La maggior parte degli studenti universitari lavora e cerca di sbarcare il lunario nel migliore dei modi possibili, dato che i soldi del sistema sociale più vecchio del mondo – la famiglia – sono gli unici a sostenerci e non bastano mai.

Forse non ci si rende conto di quali siano le esigenze di uno studente universitario, e della capacità di produzione e innovazione che uno studente porta con sé. Non sono solo le notti passate sui libri a permetterci di conoscere, c'è molto di più. Il nostro è un mondo veloce, velocissimo, quasi imprendibile. Per stargli dietro ci hanno imposto un'iper-specializzazione ed una super-flessibilità, ma entrambe le cose si sono rivelate fallimentari: sviscerano la formazione e sono inefficaci nel mondo del lavoro. Oggi più che mai, la produzione e l'innovazione sono ca-

pacità collettive, determinazioni prodotte dalla cooperazione sociale. Dalla pubblicità alla ricerca, non si fa altro che riutilizzare i modi di essere, gli stili e le invenzioni prodotte da quella categoria sociale dei giovani – quelli che in genere vengono ricordati solo in senso dispregiativo.

Andare al cinema, a teatro, a una mostra... tutto è sempre più caro. E in tempo di crisi siamo costretti a tagliare proprio queste attività, nonostante spesso siamo noi a produrre eventi culturali o a farli vivere in quanto tali..

Da ottobre un'alternativa l'abbiamo trovata... anzi la stiamo direttamente mettendo in pratica. L'Onda ha invaso le librerie e i musei, i teatri e i cinema, agitando il problema e riprendendosi ogni giorno una parte di quella ricchezza che contribuiamo a produrre. La cultura ed i servizi ad essa connessa deve essere un bene accessibile e condivisibile; deve essere gratuita - come avviene nel resto dell'Europa – o quantomeno a prezzi agevolati, per godere tutti della bellezza che si produce, ogni giorno, collettivamente. uniriot.org

**TUTTI I CONTATTI, GLI
ARTICOLI E I NUMERI
PRECEDENTI SU
PRECARIA.ORG**



Omnia Network

UNA SCATOLA
Solo piena di debiti

Omnia Network è una scatola piena di debiti e priva di un piano industriale. Dopo la finta notizia del "sequestro" del manager Ruzza, che ci ha portato sulle pagine dei giornali e sui tg nazionali, questa società oramai paga regolarmente in ritardo gli stipendi. Qualche commessa riceve lo stipendio con 2 mesi di ritardo, qualcun'altra con un mese ma la situazione per tutti noi è difficile. Mutui, affitti, conti e pagamenti vari da saldare non aspettano. La Borsa ha sospeso le azioni di Omnia, l'aria che si

respira è quella che preannuncia il peggio. Dulcis in fundo è partito ufficialmente il momento che temevamo: i 275out iniziano ad essere spostati su altre commesse. Questa è la punizione per aver alzato la voce, aver contrastato con ogni modalità legittima gli atteggiamenti dubbi praticati da questa azienda, e aver citato in giudizio sia Wind che Omnia. E chi tra noi ha messo in discussione alcuni comportamenti aziendali inizia a subirne le conseguenze! L'altro scopo è senza dubbio quello di dividerci e diminuire la nostra forza d'urto. Un intero battaglione di lavoratori troppo incazzati era una spina nel fianco! Così come in altre commesse non rinnovano i contratti a chi ha reclamato il diritto allo stipendio!

■ S.O.S. S.O.S

Sommergebile Toti chiama Milano. C'è qualcuno in ascolto? May Day, May Day, stiamo affondando. I nostri motori (i contratti di collaborazione) sono in avaria. Vecchi di oltre 9 anni verranno disarmati il prossimo 30 giugno. Siamo le guide del Museo della Scienza e della Tecnologia Leonardo Da Vinci. Siamo le mani che insegnano ai bimbi, le voci che guidano i visitatori dei laboratori, i volti di un centro di eccellenza della nostra città. La Fondazione che ci impiega vuole assumerci dimezzando gli stipendi (380 euro netti al mese), riducendo il nostro impiego, rischiando di disperdere professionalità pluriennali. S.O.S. - S.O.S. C'è qualcuno in ascolto? Milano C 6?

Facciamo Cagare



Pier F. Casini

CASINI